

loro spetta con una legge applicando una buona volta, tassativamente, ciò che del resto è così chiaramente disposto dagli articoli 35 e 31 del capitolato annesso alle Convenzioni ferroviarie.

Il rimandare la questione, eviterà liti e contrasti fra il Governo e le Compagnie, ne sono persuaso, ma farà anche qualche cosa di peggio in sostituzione; manderà alla malora questi benedetti Istituti, e non farà affatto l'interesse dello Stato. Perchè fino ad oggi, credetelo, e lo si vede tutti i momenti, quando vi furono questioni fra lo Stato e le Compagnie per l'interpretazione degli articoli delle Convenzioni, chi è stata la vittima, dopo il personale ferroviario, è sempre proprio lo Stato.

È un fatto: per evitare liti e contrasti, il Governo ha sempre obbedito, ha sempre curvato la schiena di fronte ai colossi del capitalismo, e se la curverà anche adesso per la stessa ragione, tradirà gli interessi del paese ed in ispecial modo dei suoi lavoratori. Andiamo pure incontro ad una lite, se le Compagnie crederanno di farla; ma sin da oggi, dichiariamolo in questa Camera, che è ora di finirla; chi ha rotto paghi e le Compagnie siano responsabili come il Governo, salvo a vedere, in seguito, come si dividerà questa responsabilità.

Col progetto di legge facciamo in maniera che questi Istituti vengano salvati insieme con l'interesse di coloro che dai medesimi attendono la sicurezza del loro avvenire.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Permetta un momento, onorevole Nofri; prima che Ella prosegua invito l'onorevole Boselli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Boselli. Mi onoro di presentare alla Camera, a nome della Giunta del bilancio, la relazione sull'assestamento del bilancio per l'esercizio finanziario 1898-99.

Presidente. Sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione sul disegno di legge relativo agli Istituti ferroviari di previdenza.

Presidente. Continui pure onorevole Nofri.

Nofri. Pertanto i cinque o sei milioni necessari a provvedere in parte al *deficit* al giugno 1885, vengano iscritti (e questo mi pare

che sia accortezza e pietà verso i contribuenti e non soltanto verso il commercio e l'industria), vengano iscritti nel bilancio dello Stato. Saranno 5 o 6 milioni di più di sbilancio, ma in questo modo non si nasconde un fatto che ha un alto e doloroso significato nell'economia del nostro paese.

E passiamo ai nuovi istituti. I nuovi Istituti vengono senz'altro a dimostrare nel paese nostro come si sia venuti progredendo in senso inverso, non solo in fatto di libertà pubbliche, ma anche in fatto di Istituti di previdenza.

La mutualità, dissero coloro che compilarono il progetto degli Istituti nuovi di previdenza, ha fatto bancarotta; quindi sostituiamo ad essa qualche cosa di più chiaro e certo, che allontani la paura dei *deficit* futuri, vale a dire mettiamo al suo posto il conto individuale.

Alla mutualità sostituiamo la Cassa di risparmio, o, meglio ancora, il salva-denari; vale a dire riteniamo sui salari dei ferrovieri quel tanto, che avremo stabilito, aggiungiamoci altrettanto da parte dei loro padroni, e, quando saremo al punto fatale della messa in riposo, diamo ai nuovi possessori dei salva-denari quel tanto che nei medesimi è stato raccolto coi relativi interessi, qualunque sia la somma.

Come vedete, è un vero e proprio regresso. Ma perchè lo si compie? Perchè, si dice, non vogliamo andare incontro a pericoli di nuovi debiti, perchè le Compagnie ferroviarie, nel caso speciale, e successivamente, se avverrà l'esercizio di Stato, quest'ultimo non deve aumentare i suoi oneri; quindi conto individuale.

In questo modo la soluzione è presto ottenuta; anzi è talmente semplice, che, se si fosse fatto così fino dal 1861, quando si istituirono le Casse pensioni, non si parlerebbe oggi del loro *deficit*. Ma, se è semplice, è anche un vero e proprio disastro per le istituende Casse di previdenza e per coloro, che sono o saranno ad esse iscritti.

La relazione, e per essa il relatore, ha tanto intuito e compreso questo regresso, che ha respinto il conto individuale puro e semplice, come era stato proposto dalla precedente Commissione, e come io l'ho accennato, e lo ha temperato con la mutualità.

Esso ha detto: nei primi quindici anni di compartecipazione non si avrà diritto a